

## Non ci ardeva forse il cuore? Prima tappa. La parola scalda il cuore

### Sezione Penale 27 gennaio 2018

Presenti: 9 ospiti e 3 volontari

Lettura del testo. Silenzio e riflessione.

Espressione di risonanze: si rilegge una frase che ci ha colpito.

C'è poi chi legge una seconda frase; oppure chi motiva la prima scelta. Seguono le riflessioni:

N.: *...Per entrare nella sua Gloria*. Il cuore del messaggio cristiano. Dio che si fa uomo per prendere su di sé la nostra sofferenza.

M.: *Si aprono gli occhi*: anche quando non Lo vedi, è bello sapere che Lui c'è.

P.: È un po' lo stile di Gesù, farsi riconoscere ma subito *sparire*, per evitare che ce ne vogliamo appropriare.

Em.: *Camminava con loro*. Mi piace questo intervento graduale di Gesù: la delicatezza con cui Gesù entra nella nostra vita, che ci aiuta a respirare. Un Dio pellegrino che cammina nella vita degli uomini.

D.: *Partirono e fecero ritorno*. Il "rimprovero" di Gesù ha avuto effetto, li fa mettere in strada verso Gerusalemme.

G.: *Erano impediti a riconoscerlo*: come ai tempi nostri.

El.: *Tra loro...insieme*. C'è delusione, sconforto, ma i due ne parlano insieme: non si è spezzata l'unità, che permette a Gesù di affiancarsi a camminare con loro ("dove due o tre sono riuniti nel Mio Nome, io sarò con loro").

N.: *Noi speravamo*: una cocente delusione rischia di annullare tutto quello in cui prima avevano creduto.

G.: *Noi speravamo*. Chi si affollava intorno a Gesù era pieno di aspettative. Persone forse deluse da altri perché distratti o presi da altre cose. L'unica risposta alle loro attese era stato Gesù. Spesso dalle parole umane riceviamo solo delusioni, e allora l'unico che può dare una risposta è Gesù, a patto che lo crediamo veramente Dio. Se per noi è soltanto un personaggio storico, una personalità carismatica, anche in questo caso si rivela una delusione. Anche ai discepoli Gesù dice: "Volete andarvene anche voi?".

P.: *Noi speravamo*. Ma che cosa? Che avrebbe *ricostituito il Regno di Israele*. Questo tipo di speranza li definisce come "stolti". Ora loro lo riconoscono: quando spezza il pane, la sua vita, quando è vicino a loro fino ad aver dato la vita, per aver spezzato la vita con chi è più disperato. La vita di Gesù non avrebbe senso senza questa morte (e Resurrezione).

O.: *Non bisognava...* Le sofferenze e la morte di Gesù hanno l'effetto/sono necessarie a far ricordare il suo insegnamento → a trasmettere un esempio di dedizione, di condivisione.

N.: Interessante la *sequenza* dei fatti: 1. la spiegazione delle Scritture non ha ancora realizzato l'effetto di farlo riconoscere. Il riconoscimento avviene nello 2. spezzare il pane: un gesto che ognuno può fare, condividendo la propria vita. 3. Sparì: invito a continuare nella Fede, nell'Apostolato.

O.: Si sono rinfrancati sentendo la *Parola*, quel *dialogo* li aveva fatti stare bene; e lo hanno invitato a rimanere. Poi, hanno messo in pratica tornando a Gerusalemme.

N.: Loro compiono un gesto significativo, *invitandolo* a stare con loro (un "forestiero"!)

P.: Perché *lo riconoscono quando spezza il pane*, il gesto dell'"Ultima Cena", visto che quei due non avevano partecipato a quell'evento? → La Cena è l'inizio di questa giornata che condensa tutta la storia.

M.: Lo riconoscono perché prima di spezzare il pane ha fatto un gesto solenne, *la benedizione*.

El.: La **sera** porta con sé il buio e un senso di inquietudine in ognuno di noi. È la fine del giorno, si associa al timore della fine della vita. Suscita in noi un bisogno di conforto, di calore. E così, riscaldati dalla Parola, ma inquieti per il mancato raggiungimento di uno scopo benché arrivati alla meta, una meta-rifugio, cercano ancora il conforto di una compagnia.

Poi c'è il cammino, il senso/metafora del **viaggio**: è un viaggio circolare che, come nella letteratura classica, trasforma l'uomo, lo rende maturo e consapevole da impulsivo e rozzo che era. È un viaggio circolare che li porta prima verso una meta sostanzialmente fittizia, poi a ritornare indietro alla base di partenza (la propria

patria) che assume una veste nuova, richiede di essere nuovamente abitata con gesti di rinnovamento (la ricostituzione, l'eliminazione di elementi corrotti, l'apostolato, l'annuncio).

O.: Nel *buio*, Lui/il seme ha germogliato. Nel buio, Gesù è la Luce.

El.: Gesù vuole sentire dalle loro parole il racconto dei fatti (e la speranza riposta nella ricostituzione del regno di Israele fa capire a Gesù che ... non hanno capito); e poi l'invito, vuole essere invitato da noi: "Ecco sto alla porta e busso... se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ...".

P.: Al mattino, non si sono scordati di tutto ...

Em.: La tristezza tangibile dell'inizio si trasforma in *gioia e speranza*.

## Sezioni 2A/2B Reparto Giudiziario

29 gennaio 2018

Presenti sei ospiti -due italiani e quattro nigeriani, giovani e adulti- e tre volontari.

La lettura del brano del Vangelo di Luca -Lc., 24, 13-35, i discepoli di Emmaus- viene proposta in italiano e poi in inglese, la lingua che conoscono un po' meglio i ragazzi nigeriani. Al momento della condivisione, ci accorgiamo che i ragazzi sanno poco l'inglese letto, forse sono molto poco scolarizzati, e quindi farsi arrivare il testo è assai arduo.

Dopo 3 minuti di silenzio, si condivide ciò che l'ascolto della Parola ha suscitato.

R.: I discepoli hanno come un velo e non riconoscono Gesù, non credevano e quindi non lo riconoscono, ma poi sentono ardere il cuore. Quando spezza il pane, lo riconoscono.

Questo capita a tutti noi: solo nel corso della vita e delle cose che ci capitano magari lo riconosciamo, ma prima siamo velati negli occhi.

Je.: Gesù fu profeta potente!

I discepoli non credono in modo pieno. Hanno già visto cosa ha fatto nella città; hanno creduto con la testa ma non con il cuore! Se avessero creduto con tutto lo spirito...Non comprendono con lo spirito le vicende e non capiscono quello che era scritto anche di Lui. Quando spezza il pane, il loro spirito si apre. E allora comprendono con mente e cuore.

Poi i discepoli vanno dagli altri discepoli: penso che solo quando più persone testimoniano la stessa cosa, allora credono. Così succede: quando almeno più persone testimoniano una stessa cosa, arriva.

M.: È stupito che loro non si accorgono che camminano con Gesù. Tutto avviene molto velocemente, come tante volte accade a noi: le vicende ci travolgono e non ci accorgiamo. Non credono a quello che hanno visto. Solo alla fine lo riconoscono e allora corrono, non stanno più nella pelle.

Jo.: Quando cammini per via, non capisci cosa è successo. Sei in cammino, in mezzo a gente che non conosci e non capisci cosa è successo... Arriva Gesù e chiede cosa è successo, fa loro domande. E solo quando dà da mangiare, allora capiscono.

P.: Ardeva, bruciava loro il cuore. Noi, di questo, facciamo esperienza solo quando c'è di mezzo l'amore. A noi accade poco di sentire ardere il cuore... a volte questa Parola della Scrittura ha questo dono di farci bruciare il cuore.

C.: Questo gioire del cuore in un incontro mi fa venire in mente la telefonata di ieri di mio nipote, che è all'estero per studio, e lì ha cercato una chiesa ed è andato a messa, cosa che qui fa poco, e me lo ha voluto dire. In questo dialogo con mio nipote, ho sentito gioia nel cuore, sono stato felice che sia andato a messa.

Ay. e T. non si sentono di dire nulla perché è stato troppo difficile leggere e capire il testo scritto in inglese e non capiscono bene l'italiano. E' difficile far loro comprendere anche se si tenta di tradurre in inglese quello che si dice in italiano. Cercano di scrutare comunque le Parole e di trattenerne qualcuna...ma è un compito troppo difficile per loro. Sono contenti però di esserci e di partecipare al gruppo.

Nel giro finale, solo qualcuno sa dire cosa l'ha colpito di quello che gli altri hanno condiviso...

Gli altri dicono, molto semplicemente e molto luminosamente, che già non ricordano più quello che gli altri avevano detto!

### Sezione 3C Mercoledì 31 gennaio 2018

Presenti sette ospiti e due volontari.

- ho sperimentato che quando sono triste, il Signore arriva. E mi chiede cosa desidero.
- i due viandanti sono disponibili, accettano che lo "straniero" si affianchi. Dovremmo imparare ad accettare l'aiuto.
- in carcere ci aiutiamo, ma fuori è diverso: quando esci, sei abbandonato.
- dobbiamo a nostra volta aiutare.
- In carcere ci sono le condizioni perché la Parola riesca ad entrarci dentro
- "non bisognava che Cristo patisse?" : è necessario ascoltare la Parola.
- mi sembra che questa pagina contenga l'invito a "fermarsi"
- vorrei sentir raccontare di comunità, anche fra noi qui, più gioiose, più capaci di raccontare e meno rinchiusi in se stesse
- se abbiamo mangiato (Eucaristia) dovremmo farci mangiare anche noi. Andare alla ricerca di chi cammina in una direzione sbagliata
- credo che stiamo perdendo alcune tradizioni cristiane significative.

### 3 A e 3 B (Alta Sicurezza). 3 febbraio 2018

Sono presenti sei ospiti e quattro volontari.

Dopo la lettura comunitaria del brano del Vangelo secondo Luca (Lc 24, 13-35) (i discepoli di Emmaus) il facilitatore ha chiesto a ciascuno dei presenti di indicare i punti del brano che più hanno colpito e di esplicitare come questa Parola di Dio è stata percepita e come è risuonata in rapporto alla propria esperienza di vita.

G. D.: mi ha colpito come questi discepoli abbiano accettato la compagnia e l'intervento nella loro esperienza di vita di un compagno di viaggio sconosciuto. Questo mi fa riflettere sul fatto che a volte anche persone inizialmente sconosciute ci possono aiutare a percorrere il cammino dell'esistenza.

S.: questo brano mi fa riflettere sul fatto che in passato pensavo di essere nel giusto vivendo "alla grande" cercando solo il massimo del piacere e della soddisfazione personale. Poi qualcuno mi ha "aperto gli occhi" come ai discepoli di Emmaus ed ho riconosciuto di avere solo perso il mio tempo e di avere inseguito qualcosa di vano e senza valore. Ora vorrei evitare che i miei figli ripetessero questa mia esperienza negativa.

E.: questo brano mi fa pensare che anch'io, come i discepoli non riconobbero Gesù che camminava con loro, alle volte non riconosco, nel senso che non riesco a comprendere nel profondo, le persone che mi vogliono bene e camminano con me.

G. T.: è bello pensare che, come i discepoli hanno riconosciuto Gesù nello spezzare il pane, così anche noi possiamo riconoscere gli altri e riconoscere noi stessi da semplici gesti di condivisione.

C.: mi colpisce il fatto che quasi tutto l'episodio si svolge sulla strada, cioè nella quotidianità della nostra vita. E' nella normalità di tutti i giorni il luogo in cui Gesù si manifesta, normalità che contiene sia il male che il bene che inevitabilmente coesistono nella vita di ciascuno.

Gio.: questo brano di Vangelo mi fa pensare come Gesù sia stato mandato a morte a causa dei pregiudizi e delle paure dell'uomo, quegli stessi pregiudizi e paure che spesso condannano le persone al carcere.

A.: Il brano di Vangelo mi fa pensare che spesso noi non ci avviciniamo agli altri, non vogliamo compiere con loro anche solo una piccola parte del nostro viaggio della vita perché siamo frenati da paure e pudori di vario genere e non pensiamo che invece possiamo essere per gli altri motivo di consolazione.

Giu.: ogni uomo ha bisogno di conferme nella vita e talvolta queste conferme giungono da persone che inizialmente non riconosciamo e talvolta non comprendiamo.

G.F.: il brano di Vangelo mi fa pensare come Gesù sia sempre in cammino con noi ed alle volte si mescola con le persone che condividono il nostro percorso, alle volte riconosciamo la sua presenza ed altre volte non la riconosciamo, ma questo dipende dalla disponibilità del nostro cuore.

P.: io rimango colpita dalla pedagogia di Gesù, dalla delicatezza che Lui manifesta nell'avvicinarsi ai discepoli, prima li ascolta con pazienza e li "accoglie" in modo che poi sono loro stessi a rendersi consapevoli della vicinanza di Gesù e riescono a comprendere la sua Persona ed il suo messaggio.

## Sezione 2 D.

Presenti sei ospiti e tre volontari.

**Premessa** la presentazione della Lettera pastorale del Vescovo -e soprattutto l'esplicitazione di voler condividere, da parte della Chiesa bolognese, la lettura e la riflessione sulla parola del Signore con tutti ed in particolare con coloro che sono in situazione di grave disagio- ha creato un clima di sentita vicinanza e di forte emozione.

Dopo la lettura e l'ascolto di chi dichiarava di aver perso la fede, anche a causa di ingiustizie subite nel carcere, e di chi invece ha dichiarato che, proprio nella sofferenza del carcere e nella sosta forzata in esso, sta avvicinandosi e interrogandosi sulla fede, sono emerse le seguenti riflessioni:

- la delusione dei discepoli di Emmaus, nasce dal fatto che essi si aspettavano un liberatore, mentre erano costretti a vivere il dramma che con la morte di Gesù, era tutto finito. Anche noi siamo fortemente amareggiati quando vediamo che il male, la morte di innocenti, colpiscono senza guardare in faccia a nessuno, mentre vorremmo che Dio intervenisse.
- Tutti vorremmo un Dio forte, mentre l'amore del Signore si manifesta solo attraverso le azioni degli uomini, che si lasciano guidare dallo spirito del Signore che è in loro.
- Anche noi, a volte, ci sentiamo sfiduciati, ma se attraverso chi ci avvicina, riusciamo a rientrare nella Comunità, ritroviamo la fiducia e il coraggio di andare avanti.
- Qui dentro ho perduto la fede, ma ho visto praticare la solidarietà e l'aiuto reciproco che fuori non avevo capito e questo forse mi aiuterà anche a riscoprire la fede.
- Anche i discepoli riconoscono Gesù quando spezza e divide il pane.
- Io sono rimasto deluso dal fatto di non essere stato aiutato da un mio amico prete.
- C'è però in noi la tentazione di giudicare sempre gli altri, mentre dovremmo cercare di agire bene noi personalmente.
- In questo momento c'è la gioiosa bellezza del sole che inonda anche questa stanzetta, ma quando scende la sera della solitudine e della tristezza dobbiamo cercare di avvicinarci all'altro con una parola con una stretta di mano, condividendo il poco che abbiamo, perché solo così potremo dar senso anche ai lunghi giorni e alle lunghe notti che ancora ci aspettano.

L'incontro si è poi concluso con la preghiera del padre nostro e con la lettura della poesia di Borges, che è stata donata a tutti per incrementare la sollecitudine fraterna.

### **Quando l'amicizia aiuta a rinascere**

*Non posso darti soluzioni per tutti i problemi della vita*

*Non ho risposte per i tuoi dubbi o timori.*

*Posso però ascoltarli e dividerli con te.*

*Non posso cambiare né il tuo passato né il tuo futuro.*

*Però, quando serve, starò vicino a te.*

*Non posso cancellare la tua sofferenza*

*Posso, però piangere con te.*

*Non sono gran cosa,*

*però sono tutto quello che posso essere.*

*Jorge Luis Borges*